



## Racalmuto, chiude la stazione e se ne va un pezzo di storia

(pb) Dopo centoventi anni di vita gli uffici della stazione di Racalmuto saranno disabilitati. Un appassionato conoscitore della storia del trasporto pubblico come egli stesso si definisce, Lillo Giangreco, ha inviato in quest'occasione una lettera nella quale chiede alle autorità competenti se la chiusura degli uffici della stazione della "città della ragione" non sia uno dei tanti "passi per la completa chiusura della tratta ferroviaria di Racalmuto, visto che già alcune corse sono servite da un servizio sostitutivo". "Chi poteva mai pensare che alle soglie del 2000 - scrive Giangreco nella lettera - i biglietti ferroviari potevano essere acquistati presso un bar?".

Viene specificato in un avviso che annuncia la disabilitazione della stazione, che i biglietti per viaggiare potranno essere d'ora in poi acquistati direttamente sul treno o nei bar. I passeggeri che aspetteranno il treno a Racalmuto non potranno quindi più usufruire dell'assistenza del personale impiegato nelle ferrovie di Stato. Giangreco ricorda nostalgicamente l'epoca in cui gli studenti aspettavano la "littorina" per andare negli istituti superiori, gli immigrati che scendevano alla stazione di Racalmuto per ritornare a casa nei periodi festivi. Con la stazione che chiude se ne va un pezzo di storia della città di Leonardo Sciascia.

[P. B.]

## Dalla Regione 800 milioni per gli emigrati che rientrano A Licata la somma più alta

RIBERA. (tc) Ottocento milioni per gli emigrati agrigentini che rientrano definitivamente in Sicilia. È questa la somma assegnata dalla Regione a favore di 34 comuni che ne hanno fatto richiesta ai sensi della legge regionale 55 dell'80 e che dovranno provvedere ad istruire le pratiche che nell'arco dell'anno in corso saranno prodotte. Per potere materialmente avere i fondi poi messi a disposizione dalla regione i Comuni, che attualmente anticipano le somme, avranno 4 mesi di tempo per presentare i rendiconti. Le somme concesse dalla Regione sono nell'ordine di appena il 20 per cento delle richieste.

Le somme più consistenti assegnate ai comuni agrigentini sono andate al comune di Licata, che potrà disporre di 123 milioni e mezzo. Seguono Campobello di Licata (72 milioni), Agrigento-città

(62 milioni), Ravanusa (59 milioni), Grotte (51 milioni), Aragona e Casteltermini (41 milioni), Santa Elisabetta (37 milioni), Racalmuto (35 milioni). Più distanziati sono i comuni di Naro (22 milioni), Cattolica Eraclea (21 milioni), Joppolo Giancaxio (17 milioni), Alessandria della Rocca, Ribera, Bivona, Comitini, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina e Sciacca, che hanno avuto assegnata una somma di circa 15 milioni ciascuno e Sant'Angelo Muxaro (12 milioni circa). Cifre minori che vanno dai 7 milioni di Caltabellotta ad appena 272 mila lire di Lampedusa e Linosa gli altri comuni della provincia, in particolare Bivona, Burgo, Calamonaci, Cammarata, Castrolibero, Cianciana, Menfi, Montallegro, Montevago, Realmonte, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, Totò Castelli